

Visto da lontano, e dall'alto, somiglia a un carcere di massima sicurezza, le cancellate altissime che riparano da sguardi indiscreti, le punte coniche dei cipressi che sbucano fuori come lance o immense baionette verdi, le inferriate a ogni singola finestra, anche a quelle minuscole dei sottotetti, i portoncini blindati, i lampioni simmetrici che si snodano su altrettanto simmetrici vialetti di cemento decorati con una bordura di agrifogli acuminati. Un carcere di massima sicurezza, ma senza la minima traccia umana. Nessuna mano che si protenda oltre le sbarre per cercare un refolo d'aria, per l'illusione di toccare il cielo. Nessuna guardia armata a controllarne i perimetri ventiquattr'ore su ventiquattro. Nessuna ombra dietro i vetri delle finestre, nessuna luce, niente lenzuola o mutande appese a sventolare al sole. Non c'è nemmeno

il sole, oggi. E questo non è un carcere, ma un quartiere residenziale appena ultimato.

Duecentocinquanta ettari di terreno pianeggiante lambito da un minuscolo corso d'acqua sul confine tra le province di Reggio Emilia e Parma, lungo la via Emilia. Il cartello plastificato apposto davanti al cancello principale recita: *Villaggio La Nuova Aurora. Sei palazzine a tre piani con mansarda, giardini e garage privati, parco condominiale con piscina, sei per tre per sei, cento e otto appartamenti, rifiniture extralusso: la vita che sognavi. Mutuo fino al 100%. Possibilità prima rata dopo 13 mesi dal rogito.*